

COSTRUIRE PONTI, NON MURA

Papa Francesco
e l'ecologia integrale

LA VIA DELLA CHIESA È L'UOMO. LO HA SCRITTO SAN GIOVANNI PAOLO II NELLA SUA PRIMA ENCICLICA, *REDENTOR HOMINIS*, RICORDANDO CHE QUESTA È STATA LA SCELTA DI DIO, NELL'INCARNAZIONE DEL SUO UNIGENITO FIGLIO. LA TENTAZIONE DI SCORPORARE L'UMANITÀ DI GESÙ DALLA SUA DIVINITÀ, SQUILIBRANDO LA FEDE E ACCENTUANDO UNO DEI DUE POLI OPPOSTI, HA SEMPRE PERCORSO LA CHIESA, MA QUESTA È STATA FERMA NEL CONSIDERARE GESÙ IL MESSIA, UNA PERSONA INTEGRALE, COSTITUITA IN SE STESSA DA DUE NATURE, INDIVISIBILI E AUTONOME.

La centralità dell'uomo per la Chiesa è stata sviluppata anche dai pontefici successivi, arrivando fino a Francesco che ha voluto una enciclica specifica dedicata alla relazione fra l'uomo e il creato, nel solco del suo illustre omonimo, Francesco d'Assisi. Sarebbe però pericoloso, oltre che riduttivo, pensare ad un Papa che cavalca l'onda ambientalista, per compiacere una cultura emergente, poiché la *Laudato si'* affronta il tema ecologico in tutt'altra prospettiva. Non c'è ecologia senza cura di sé, rinnovamento della propria fede, sulla quale poggia la responsabilità verso gli altri, le generazioni successive e il creato che all'uomo è stato affidato. Non si parla di buoni sentimenti, ma di ragionevolezza della fede, che dalla centralità di Cristo nella nostra vita fa discendere con-



sequenze logiche e corrette. Per questo anche il discorso ambientale si inserisce fra gli argomenti cari al Pontefice che ha appena chiuso il suo viaggio fra noi, per combattere la stessa battaglia dal cielo. Non c'è ecologia se si continua a fomentare la guerra, che Francesco non ha avuto paura di chiamare mondiale, anche se sparsa sul pianeta a macchia di leopardo. Non c'è ecologia se milioni di migranti non trovano

terra. Non c'è sviluppo sostenibile, se per primi i paesi ricchi non si impegnano a praticarlo. Anche in questo caso non è volontarismo filantropico, ma un equilibrio da ritrovare, pena il disastro planetario. Per questo Caritas Ticino ha combinato in una sola esperienza la difesa del lavoro, l'ecologia e la proposta culturale nelle sue opere, ma in particolare nell'azienda di Sant'Antonino, nella quale, oltre ad una misura d'in-

Non c'è ecologia
senza cura di sé,
rinnovamento della propria
fede, sulla quale poggia la
responsabilità verso gli altri,
le generazioni successive e
il creato che all'uomo
è stato affidato

serimento socio-professionale, nella scelta di agricoltura biologica, si è intitolato il centro di ecologia integrale all'enciclica di Francesco *Laudato si'*. Il nuovo pontefice ha scelto un nome che ci fa ben sperare, Leone XIV, quasi a voler accettare la sfida della complessità del nostro tempo, in continuità con la linea di Francesco, ma forse con l'ambizione di rifondare la Dottrina sociale della Chiesa, costruendo ponti laddove

sopravvivono i muri. Se la Chiesa di Francesco era un ospedale da campo, forse quella di Leone potrebbe essere una piazza, ove uomini e donne si incontrano per costruire un mondo più umano. ■



articolo di
DANTE BALBO